



Questo articolo ha più di **1 anno**

La persecuzione dei cristiani che si avvicinano al genocidio in Medio Oriente - rapporto

Milioni di persone sradicate da case, afferma il rapporto commissionato dal Regno Unito, con molti incarcerati e uccisi

Patrick Wintour *ad Addis Abeba*

Gio 2 maggio 2019 22.00 BST

Una persecuzione pervasiva di cristiani, a volte equivalente a genocidio, è in corso in alcune parti del Medio Oriente e ha provocato un esodo negli ultimi due decenni, secondo un rapporto commissionato dal segretario agli esteri britannico, Jeremy Hunt.

Milioni di cristiani nella regione sono stati sradicati dalle loro case e molti sono stati uccisi, rapiti, imprigionati e discriminati, secondo il rapporto. Si evidenzia anche la discriminazione in tutta sud-est asiatico, sub-sahariana dell'Africa e in Asia orientale - spesso guidato da l'autoritarismo dello Stato.

"La verità scomoda", afferma il rapporto, è "che la stragrande maggioranza (80%) dei credenti religiosi perseguitati sono cristiani".

Alcuni risultati del rapporto renderanno difficile la lettura per i leader di tutto il Medio Oriente che sono accusati di tollerare o istigare persecuzioni. Il partito della Giustizia e Sviluppo (AK)

del presidente turco, Recep Tayyip Erdoğan, per esempio, è messo in evidenza per i denigratori cristiani.

Hunt ha descritto il rapporto intermedio - pubblicato giovedì, basato su una recensione guidata dal vescovo di Truro, il Rev. Philip Mounstephen - come "veramente rassicurante", soprattutto perché è arrivato come "il mondo stava vedendo l'odio religioso messo a nudo nello spaventoso gli attacchi a Pasqua alle chiese in tutto lo Sri Lanka e l'attacco devastante a due moschee a Christchurch".

Hunt, un anglicano, ha reso la questione della persecuzione cristiana uno dei temi principali della sua segreteria straniera. "Penso che abbiamo evitato di parlare della persecuzione cristiana perché siamo un paese cristiano e abbiamo un passato coloniale, quindi a volte c'è un nervosismo lì", ha detto. "Ma dobbiamo riconoscere - ed è quello che il rapporto del vescovo sottolinea in modo molto netto - che i cristiani sono il gruppo religioso più perseguitato".

Ha aggiunto: "Ciò che abbiamo dimenticato in questa atmosfera di correttezza politica è in realtà i cristiani che vengono perseguitati sono alcune delle persone più povere del pianeta. In Medio Oriente la popolazione di cristiani era circa il 20%; ora è il 5%".

"Siamo stati tutti addormentati di guardia quando si tratta della persecuzione dei cristiani. Penso che non solo il rapporto del vescovo di Truro, ma ovviamente quello che è successo in Sri Lanka la domenica di Pasqua abbia svegliato tutti con un enorme shock."

La relazione interlocutoria ha lo scopo di stabilire la portata della persecuzione e una relazione finale in estate illustrerà come il Ministero degli Esteri britannico può fare di più per sensibilizzare sulla questione.

Il rapporto mostra che un secolo fa i cristiani rappresentavano il 20% della popolazione in Medio Oriente e Nord Africa, ma da allora la percentuale è scesa a meno del 4%, ovvero circa 15 milioni di persone.

In Medio Oriente e Nord Africa, afferma il rapporto, "le forme di persecuzione che vanno dalla discriminazione di routine nell'istruzione, l'occupazione e la vita sociale fino agli attacchi genocidi contro le comunità cristiane hanno portato a un significativo esodo di credenti cristiani da questa regione sin dalla svolta di il secolo.

"In paesi come l'Algeria, l'Egitto, l'Iran, l'Iraq, la Siria e l'Arabia Saudita la situazione dei cristiani e di altre minoranze ha raggiunto una fase allarmante. In Arabia Saudita ci sono rigidi limiti a tutte le forme di espressione del cristianesimo, compresi gli atti pubblici di culto. Ci sono state repressioni regolari sui servizi cristiani privati. Il conflitto arabo-israeliano ha causato la maggior parte dei cristiani palestinesi a lasciare la loro patria. La popolazione di cristiani palestinesi è diminuita dal 15% al 2%".



Cristiani palestinesi partecipano a un servizio pasquale ortodosso a Gaza. Fotografia: APAlmages / Rex / Shutterstock

Il rapporto identifica tre fattori di persecuzione: il fallimento politico che crea un terreno fertile per l'estremismo religioso; una svolta al conservatorismo religioso in paesi come l'Algeria e la Turchia; e debolezze istituzionali intorno alla giustizia, allo stato di diritto e alla polizia, lasciando il sistema aperto allo sfruttamento da parte degli estremisti.

Il rapporto afferma: "L'ascesa dei discorsi d'odio contro i cristiani nei media statali e da parte di leader religiosi, specialmente in paesi come l'Iran e l'Arabia Saudita, ha compromesso la sicurezza dei cristiani e ha creato intolleranza sociale".

Nei risultati che possono porre difficoltà al Regno Unito nel tentativo di costruire relazioni in tutto il Medio Oriente, il rapporto afferma: "In alcuni casi lo stato, i gruppi estremisti, le famiglie e le comunità partecipano collettivamente alla persecuzione e al comportamento discriminatorio. In paesi come l'Iran, l'Algeria e il Qatar, lo stato è l'attore principale, dove come in Siria, Yemen, Arabia Saudita, Libia ed Egitto sono coinvolti attori statali e non statali, in particolare gruppi estremisti religiosi".

"Nel 2017 un totale di 99 cristiani egiziani sono stati uccisi da gruppi estremisti, 47 dei quali uccisi nella Domenica delle Palme a Tanta e Alessandria. I cristiani egiziani sono stati continuamente presi di mira da gruppi estremisti nel 2017 e nel 2018.

"L'arresto, la detenzione e la prigione sono comuni in Iran, Egitto e Arabia Saudita. Ad esempio, nel corso di sei giorni prima di Natale 2018, 114 cristiani sono stati arrestati in Iran con casi giudiziari lasciati in corso come forma di intimidazione. Sebbene la maggior parte dei casi in Iran riguardi convertiti, anche i cristiani indigeni come il pastore Victor, un cristiano assiro, con sua moglie, Shamiram Issavi, sono stati presi di mira e incarcerati".

Sottolinea inoltre come gli stati, e i social media sponsorizzati dallo stato, talvolta incitano all'odio e pubblicano propaganda contro i cristiani, specialmente in Iran, Iraq e Turchia. "Il partito di governo dell'AK in Turchia descrive i cristiani come una 'minaccia alla stabilità della nazione'. I cittadini cristiani turchi sono stati spesso stereotipati non come veri turchi ma come collaboratori occidentali".

In Arabia Saudita, secondo il rapporto, i libri di testo della scuola "insegnano agli allievi l'odio e l'intolleranza religiosa nei confronti dei non musulmani, inclusi cristiani ed ebrei".

Il rapporto afferma che la libertà di credo religioso può anche fungere da mezzo per aiutare le persone che soffrono di discriminazione di genere, poiché ci sono prove chiare che le donne cristiane soffrono in modo sproporzionato.

Difendendo la pretesa di genocidio, il rapporto afferma: "Il livello e la natura della persecuzione si stanno probabilmente avvicinando al rispetto della definizione internazionale di genocidio, secondo quella adottata dalle Nazioni Unite".

L'eradicazione dei cristiani e di altre minoranze a pena di "spada" o di altri mezzi violenti si è rivelata l'obiettivo specifico e dichiarato dei gruppi estremisti in Siria, Iraq, Egitto, Nigeria nord-orientale e Filippine. L'intento di cancellare tutte le prove della presenza cristiana è stato reso evidente dalla rimozione di croci, dalla distruzione di edifici di chiese e da altri simboli di chiese.

"L'uccisione e il rapimento del clero hanno rappresentato un attacco diretto alla struttura e alla leadership della chiesa. Laddove questi e altri incidenti incontrino le prove del genocidio, i governi saranno tenuti a consegnare gli autori alla giustizia, aiutare le vittime e adottare misure preventive per il futuro. L'impatto principale di tali atti di genocidio contro i cristiani è l'esodo".

Riferendosi alla dichiarazione universale dei diritti umani, il rapporto conclude: "La sfida che ci attende all'inizio del 21 ° secolo non è che dobbiamo lottare per un sistema giuridico giusto, è piuttosto che per la nostra vergogna, abbiamo abietamente non è riuscito a implementare il miglior sistema che donne e uomini hanno ancora escogitato per proteggere le libertà universali".

Le notizie sono in pericolo ...

... proprio quando ne abbiamo più bisogno. Milioni di lettori in tutto il mondo si rivolgono al Guardian alla ricerca di rapporti onesti, autorevoli e basati sui fatti che possano aiutarli a comprendere la più grande sfida che abbiamo affrontato nella nostra vita. Ma in questo momento cruciale, le organizzazioni giornalistiche si trovano ad affrontare una sfida esistenziale senza precedenti. Mentre le aziende di tutto il mondo avvertono il pizzico, le entrate pubblicitarie che da tempo hanno contribuito a sostenere il nostro giornalismo continuano a precipitare. Abbiamo bisogno del tuo aiuto per colmare il divario.

Hai letto 29 articoli negli ultimi sei mesi. Crediamo che ognuno di noi meriti un uguale accesso a notizie di qualità e spiegazioni misurate. Quindi, a differenza di molti altri, abbiamo fatto una scelta diversa: mantenere il giornalismo Guardian aperto a tutti, indipendentemente da dove vivono o cosa possono permettersi di pagare. Ciò non sarebbe possibile senza i contributi finanziari dei nostri lettori, che ora supportano il nostro lavoro da 180 paesi in tutto il mondo.

Abbiamo sostenuto la nostra indipendenza editoriale di fronte alla disintegrazione dei media tradizionali - con piattaforme social che hanno dato origine a disinformazione, l'apparente inarrestabile ascesa di grandi tecnologie e voci indipendenti schiacciate dalla proprietà commerciale. L'indipendenza del Guardian significa che possiamo impostare la nostra agenda e esprimere le nostre opinioni. Il nostro giornalismo è libero da pregiudizi commerciali e politici, mai influenzati da proprietari o azionisti miliardari. Questo ci rende diversi. Significa che possiamo sfidare i potenti senza paura e dare voce a quelli meno ascoltati.

Il supporto finanziario di Reader ci ha permesso di continuare a indagare, districare e interrogare. Ha protetto la nostra indipendenza, che non è mai stata così critica. Siamo così grati

Abbiamo bisogno del tuo supporto per poter continuare a fornire giornalismo di qualità che sia aperto e indipendente. E questo è qui per il lungo termine. Ogni contributo del lettore, per quanto grande o piccolo, è così prezioso. **Supporta il Guardian a partire da solo € 1 - e richiede solo un minuto. Grazie.**